

SAN ROCCO E SAN SEBASTIANO
A EXILLES

di
Marco Cibonfa

Documenti di Chieseromaniche - 1 - Marzo 2022

INDICE

Prefazione _____	p. 3
Planimetria del borgo di Exilles _____	p. 4
Damnatio memoriae, il rapporto con la preesistenza _____	p. 5
La Cappella di San Rocco e San Sebastiano nei secoli _____	p. 6
L'Architettura e la simbologia _____	p. 13
Ricostruzione grafica tridimensionale _____	p. 28
Sequenza fotografica _____	p. 31
Bibliografia e Sitografia _____	p. 40

PREFAZIONE

La Chiesetta di San Rocco e San Sebastiano è una delle ultime se non l'ultima Cappella privata sita sul territorio exillesse, luogo che in passato è stato popolato da abili artigiani del legno, della muratura e validi armaioli. Essa appartiene alla mia famiglia da quando fù costruita nel 1660 su commissione di Pierre Odiard fù Jean, all'epoca Console di Exilles.

Studiando Architettura presso il Politecnico di Torino e nutrendo un forte interesse per la storia ed il restauro degli edifici, ho voluto approfittare dell'occasione per approfondire le vicende che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la vita di questa piccola fabbrica, la sua costruzione, ed i simboli che rappresentano le decorazioni secolari ancora oggi scolpite nelle pietre delle sue quattro facciate. Il mio studio consiste in un rilievo diretto e ridisegno del singolo edificio, un'indagine fotografica ed uno studio storico per il quale mi sono avvalso di documenti appartenenti alla mia famiglia, dei documenti presenti nell'archivio storico comunale ed alcuni scritti citati in bibliografia che in alcuni casi, senza polemiche, non condivido pienamente ma che sommati sono stati fondamentali per ricostruire una traccia logica da seguire.

In questo breve saggio il mio intento è quello di riordinare queste citazioni, approfondirle ed in alcuni casi correggerle per sintetizzare una descrizione storico-architettonica di questo piccolo quanto prezioso patrimonio di tutti gli exillesi.

Marco Cibonfa.

PLANIMETRIA DEL BORGO DI EXILLES scala 1:750

In questa planimetria vengono evidenziate le aree degli edifici che compongono il borgo di Exilles, al centro si può notare chiaramente la forma quadrata appartenente al perimetro del Ricetto medievale, la Chiesa maggiore tra le due piazze e a nord-est la Cappella di San Rocco e San Sebastiano, evidenziata in rosso.



DAMNAZIO MEMORIAE, IL RAPPORTO CON LA PREESISTENZA

Mentre il XIV secolo d.C. volgeva al termine, l'Europa cristiana viveva un periodo caotico caratterizzato da una lotta interna al papato che aveva portato come conseguenza la "Cattività Avignonese" dal 1307 al 1377 e successivamente alla crisi papale denominata "Scisma d'Oriente" che divise dal 1378 al 1418 il continente in due fazioni rivali. In questo clima tumultuoso nacque l'ultimo dei grandi moti penitenziali che si erano susseguiti in Europa durante tutto il Medioevo: La Devozione dei Bianchi.

I Penitenti Bianchi, cosiddetti dal saio di tessuto bianco che indossavano usualmente, hanno costituito uno dei quattro ordini di confraternite religiose presenti sul territorio di Exilles. Essi si prefiggevano il compito di curare gli appestati, impiantare lazzareti quando scoppiavano le epidemie, soccorrere i civili durante le guerre ed altre attività socialmente utili alla popolazione. Soprattutto per questi interventi pietosi riscontravano un ampio consenso da parte degli abitanti del luogo tanto che molti desideravano dichiaratamente di essere sepolti dai "Batù", espressione che risale all'epoca medievale quando i membri della confraternita erano conosciuti come i "Flagellanti", cioè coloro che si percuotevano con i flagelli per scacciare i mali d'ogni sorta che colpivano le comunità, considerando la penitenza corporale come l'unico rimedio per evocare la misericordia divina. Ad ogni modo, cessata l'imposizione di flagellarsi, i Batù divennero un vero e proprio servizio sanitario per la collettività.

Quando la Chiesa principale di Exilles, dedicata a San Pietro Apostolo, venne ampliata con la costruzione delle navate laterali, essi ebbero in assegnazione la nuova estensione sul lato nord, a sinistra di quella centrale, il cui altare fu appunto dedicato a San Sebastiano che assieme a San Rocco era il loro patrono.

Nel 1660 Pierre Odiard, Console di Exilles, fece edificare a valle del Borgo una Cappella votiva per sé e per la propria famiglia. La piccola Chiesa fu dedicata a San Rocco e San Sebastiano, i Batù lasciarono ai confratelli del SS. Sacramento (una recente Confraternita dell'epoca, nata nel 1652) l'altare nella navata nord della Chiesa maggiore e si raccolsero nel nuovo edificio sacro. Questo durò per poco, fino a quando alcune divergenze con Pierre Odiard li ricondussero alla Chiesa principale, condividendolo con la nuova Confraternita.

La Cappella di San Rocco e San Sebastiano a Exilles è stata edificata con materiali di riuso appartenenti ad un antico edificio di culto probabilmente dedicato a San Pietro Apostolo. Questo materiale lapideo viene evidenziato da una serie di bassorilievi presenti sulle quattro facciate esterne, si tratta per i più antichi di arte paleocristiana, una produzione artistica risalente a quella serie di secoli che intercorrono tra la nascita del Cristianesimo e il VI secolo d.C. ovvero i primi anni di diffusione del culto in Europa.

Tra questi bassorilievi tuttavia non mi sento di escludere la presenza di arte legata al culto pagano, di fatto i territori di Exilles e della Valsusa vennero occupati dai celti intorno al 600 a.C. come cita lo storico romano Tito Livio narrando le vicende della fondazione di Milano in "Ad Urbe Condita, lib V, 34" e successivamente all'accordo tra Roma e i Cozii, una delle tribù celto-liguri, anche dai romani che hanno poi fondato lo stesso borgo di Exilles dapprima sottoforma di castrum.

Le mie supposizioni nascono con la consapevolezza che l'atto della damnatio memoriae è una pratica che si è largamente perpetuata nel corso dei secoli, nel caso specifico della conversione di templi pagani in chiese cristiane non fu affatto un atteggiamento raro che dopo l'emissione da parte di Teodosio I nel febbraio del 391 d.C. del decreto attuativo riguardante l'Editto di Tessalonica del 380 d.C., fossero riutilizzati gli edifici di culto pagano, le loro raffigurazioni e i loro simboli per praticare e divulgare quella che era ormai l'unica religione legale dell'impero romano ovvero il Cristianesimo.

Questo atteggiamento fu una conseguenza dettata dalla praticità di risparmiare tempo, denaro e fatica nel costruire nuovi edifici e facilitare un adattamento al nuovo culto senza stravolgere gli emblemi ai quali si erano affezionati i fedeli da convertire in quel periodo di transizione religiosa. Ad esempio molte statue di dee femminili vennero riadattate il necessario per poter rappresentare la vergine Maria con il Gesù bambino in braccio e nel caso specifico della Cappella di San Rocco e San Sebastiano a Exilles vi sono diversi simboli che si sarebbero potuti prestare ad una conversione religiosa.

Alcuni scavi effettuati durante il XX secolo hanno poi permesso il ritrovamento di alcuni scheletri tumulati nella calce attorno all'edificio, prassi riservata agli appestati. Questo potrebbe far pensare che la preesistenza fosse già in situ e dopo la peste del 1630 fu trasformata e votata a San Rocco. Proprio per questo è difficile decifrare la simbologia legata alle decorazioni. Per fare un esempio pratico prendo il bassorilievo posto in alto sulla cornice lapidea di destra in facciata nord: alcuni studiosi affermano esservi raffigurato il martirio di San Lorenzo sulla graticola, altri il martirio di San Sebastiano trafitto dalle frecce. Quello che mi sento di dire è che potrebbero essere vere entrambe le letture ed esserlo simultaneamente, cioè l'incisione di San Lorenzo potrebbe essere stata riutilizzata per simboleggiare San Sebastiano mediante rimaneggiamento o meno e quindi aver cambiato significato attraverso un processo di damnatio memoriae.

LA CAPPELLA DI SAN ROCCO E SAN SEBASTIANO NEI SECOLI

Pierre Odiard, committente e primo proprietario della Chiesa di San Rocco e San Sebastiano di Exilles nel 1660, fece testamento ai figli Jaques Louis e Jean Baptiste il 25 maggio del 1669 con l'obbligo di tutelare la fabbrica, conservarla in buono stato con operazioni di manutenzione a proprio carico e di celebrare ogni anno la Santa Messa il giorno della festa di Sant'Anna.

In seguito però, come per molti edifici di culto privati dell'epoca, la Chiesa fu abbandonata rischiando di finire in rovina. Questo finché un discendente della famiglia, Louis Odiard fu Simon, si fece carico di alcuni interventi di consolidamento e ristrutturazione, diventandone l'unico proprietario il 30 marzo 1753 mediante un decreto ufficiale redatto nel palazzo episcopale di Pinerolo.

La Cappella votiva si susseguì di padre in figlio, di norma il primo figlio maschio, e rimase un bene della famiglia Odiard sino ai primi anni del XX secolo.

Jean Baptiste D'Orléans Evêque de S^t Innocent
par la grace de Dieu, et du S^t Siège
Apostolique Evêque de Sinerol, Prévot
N^{ostre}

La Chapelle sous les vocables de S^t Roch et S^t
Sebastien située au bas du Bourg d'Exilles dans
notre Diocèse aiant été bâtie par Pierre Odiard
du dit Lieu avec l'obligation à ses héritiers et fils
Jacques, Louis, et Jean Baptiste de mettre les dites
Chapelles en état, d'y faire célébrer les S^t Sacrifices
de la messe toutes les années le jour et fête de
S^{te} Anne, comme il conste par son dernier
testament daté le 15. mai 1669. Cette fondation
a été exécutée par les susdits héritiers, le sus nommé
Jean Baptiste a donné le fond en terre qu'il avoit
au tour de la d^e Chapelle avec les arbres qui y
croissent pour que le produit de ce fond fut
employé à fournir les luminaires à la d^e Chapelle.
Honette Agnes Jansour veuve de susdit Pierre a
légué une autre pièce de pré située au besset
territoire d'Exilles avec obligation d'employer
le produit d'icelle pour acquitter les messes
fondées, accordant néanmoins la liberté à ses
enfants, et héritiers la faculté de racheter la dite
pièce pour la somme de soixante livres tournoises,
comme il conste du tout par acte du 16. mai 1675.
recu J. B. Notaire

La dite Chapelle a dans la suite été
abandonnée, et se trouvoit dépourvue, et indécoute
ce qui aiant considéré Louis Odiard feu Simon
descendant du dit Pierre Fondateur, a seul, et
de son argent rétabli, et pourvu la dite Chapelle
des ornemens et meubles nécessaires, comme il
appert par l'état à Nous remis, et retenu dans
nos archives, ce qui a engagé le sus nommé Louis
Odiard de recourir à nous par requête demandant

d'être reconnu seul juss patron, sur quoi est intervenu
notre decret du 6. juillet 1751. dans lequel nous avons
dit que le Suppliant fera citer les autres conjuss patrons
a paroitre par devant le Sr Jean Etienne Jagenois -
notre vicaire forain a oultre pour qu'ils fassent constater
au sddit par nous delegués des droits qu'ils pourroient
avoir, et ils passent soumission de contribuer en quelque
de conjuss patron, s'ils le sont, a la manutention, et aux
depenses faites par le Suppliant, et necessaires dans la
suite, sous peine, en cas de refus, de les regarder comme
ayant abandonné leurs droits de Conjuss patrons quel qu'il
puisse être

La susdite requête decretée fut diament signifiée
aux parties a sçavoir a Jean Baptiste feu Jean Baptiste
et a Jean Odierd feu Louis selon la relation de Joseph
Sertour Seryant d'attée du 16. aoust 1751. Les nommés
Jean Baptiste et Jean ne s'étant pas presenté au jour
et heure assignés, et apres; le Sr Etienne Jagenois en a
concedé acte le 18. fevrier 1752 sur quoi est intervenu
autre decret du 3. aoust 1752, dans lequel nous
avons déclaré que nous regardons les susdits Jean
Baptiste, et Jean Odierd avoir abandonné leur droit
quel qu'il fut de patronat, sauf au Suppliant Louis Odierd
feu Simon a se pourvoir de nouveau pour obtenir seul
des lettres de juss patronage, ce qu'il a executé par une
requête a nous remise le 18. mars dernier

Want favoriser le Suppliant, et étant pleinement
informé que la dite Chapelle ne peut être manutenuë
avec decence qu'au moyen d'un juss patron zélé et bien
incliné pour son entretien ce qui se trouve en la
personne du Suppliant, qui a déjà beaucoup depensé
du sien tant a raccomoder l'edifice, qu'aux meubles,
ornemens &c. de pesse, a laquelle les autres de la
famille de Pierre Odierd n'ont jamais voulu
contribuer, au contraire ont constamment toujours
refusé de fournir le necessaire c'est pour quoy -
par ces presentes nous avons déclaré, et déclarons
que Louis Odierd feu Simon est, et sera regardé
par nous seul juss patron de la Chapelle située
au bas du Bourg d'Exilles sous le vocable de
St Roch, et St Sebastien. Nous lui accordons
ce juss patronat pour lui, et ses descendans males
d'aines en aines sauf aux nommés Jean Baptiste

Seu Jean Baptiste, et Jean son Louis Odiard de faire
valoir leurs raisons par devant qui de droit en
indemnisant Louis Odiard ou ses descendants apres
lui de tout ce qu'ils ont, et auront depensés chacun
pour sa portion

Enjoignons a Louis Odiard seul justpatron
aujourd'hui par nous reconnu de faire toutes ses
diligences conjointement avec le sieur Curé d'
Exilles pour que les fondations soient acquittées,
les biens appartenant a la d^e Chapelle
revendiqués, et qu'elle soit maintenue avec
decence, le tout sous peine de la Revocation des
presentes. Donnée a Pinerol dans notre Palais
Episcopal ce 30^{me} Mars 1753.
Jean Baptiste Breguet

Misli  Seive

Terza ed ultima pagina della lettera del 30 marzo 1753 riportante firma e Timbro.

Un'ulteriore documento ufficiale che è stato conservato riguardante la cappella di San Rocco e San Sebastiano risale al 1910, quando il Ministero della Pubblica Istruzione che all'epoca dirigeva le operazioni di cernita e tutela dei beni culturali, certificò al proprietario del tempo Carlo Odiard che tale edificio era "Monumento pregevole di arte e di storia".

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Exilles

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di **EXILLES**

ho notificato al Sig. Odiard Carlo

fu Giacomo Battist

che la Cappella all'ingresso del paese venendo da Chiomonte (1660)

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ Odiard Carlo

e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.

EXILLES, il 6/4 1910

FIRMA DEL CONSEGNAARIO DELL'ATTO Odiard Carlo

IL MESSO COMUNALE Mam Gio Battist

(1) Art. 139 del Codice di Procedura.

Documento del 1910
rilasciato dal ministero della
pubblica istruzione.

L'anno seguente, 1911, Carlo Odiard morì ed i suoi successori all'eredità divisero i suoi beni ma nessuno di loro volle occuparsi degli oneri della Chiesetta exillese. La fabbrica quindi passò al nipote, figlio della sorella Dauphine Odiard, Alessandro Reymond.

E' in questi anni che l'intorno della Chiesetta venne interessato da alcuni cambiamenti. Per prima cosa venne ampliato e reso carrabile il viale che collega l'attuale Via degli Alpini a Via Finanze e vennero arretrati i giardini e i frutteti a contatto con il lato sud e il lato ovest dell'edificio creando così un passaggio a scalinate.

Superata la prima guerra mondiale, il vecchio monumento con la croce prospiciente alla Cappella venne sostituito dal monumento ai caduti del conflitto bellico, ora monumento ai caduti delle due guerre spostato in Piazza Europa.



Fotografia precedente alla prima guerra mondiale dove si può notare il vecchio monumento con la croce prospiciente alla Cappella, l'attuale viale ancora in stato di sentiero e i muri dei giardini e dei frutteti a contatto con l'edificio.

La mancanza del tronco di Via Roma che attualmente collega il Paese con la Strada Statale 24 del Monginevro mi porta a riflettere come in passato, fino a pochi anni fa, la Chiesetta avesse un ruolo strategico per chi entrasse o uscisse dal Borgo, quasi come un'antica porta che annuncia l'inizio o la fine di qualcosa.

La famiglia Reymond con Alessandro, il figlio Giuseppe Teodoro e poi ancora le nipoti Anita, Angela e Delfina si è occupata sino ad oggi della manutenzione dell'edificio e delle celebrazioni eucaristiche organizzate al suo interno ogni 16 agosto, ricorrenza di San Rocco.



Fotografia scattata dalla rampa del Forte dopo la prima guerra mondiale dalla quale si può riconoscere a destra la Cappella di San Rocco e San Sebastiano, di fronte ad essa il nuovo monumento ai caduti del conflitto bellico e il viale reso carrabile.

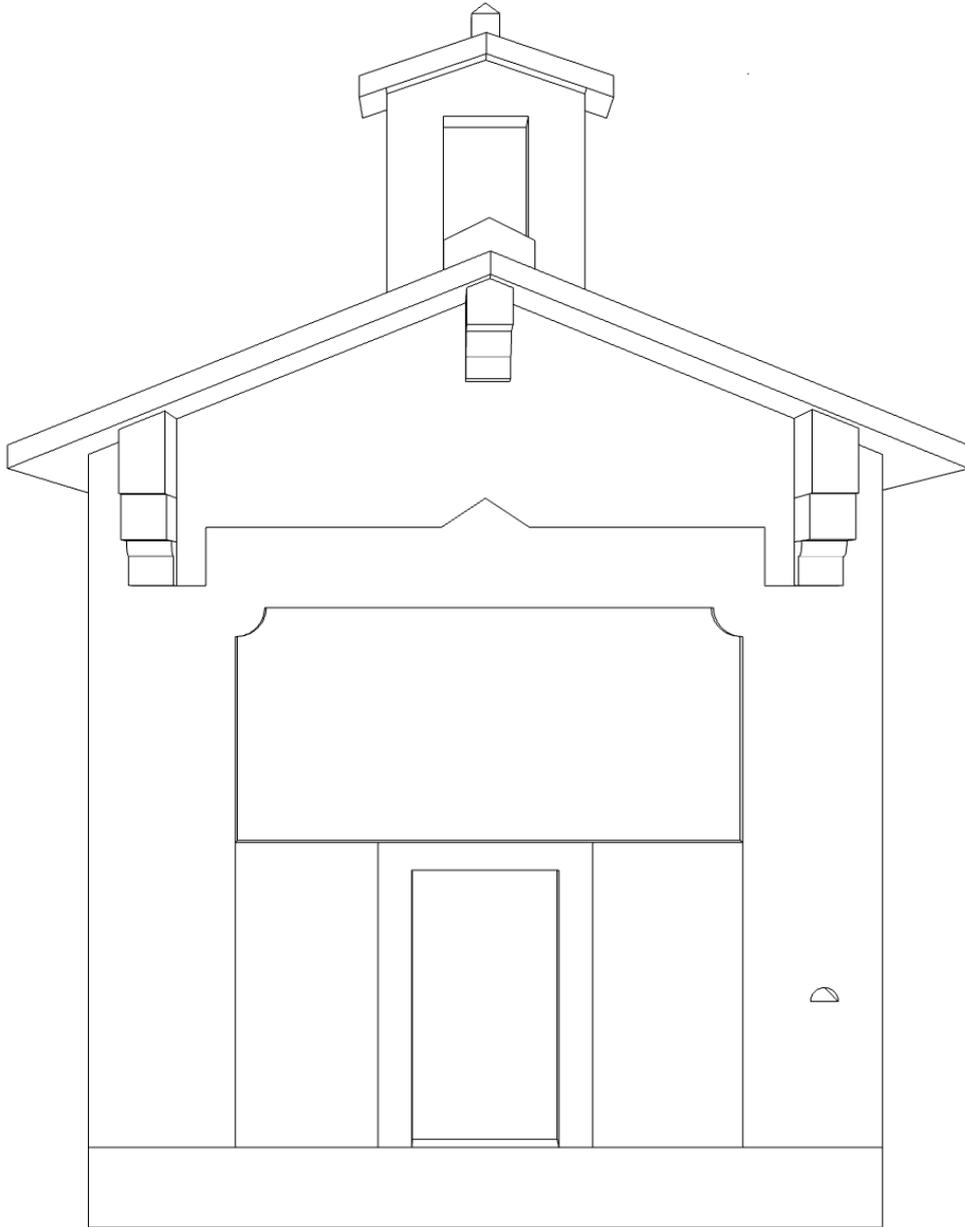
L'ARCHITETTURA E LA SIMBOLOGIA

La Chiesetta presenta un volume contenuto, un unico locale costruito in muratura portante. I muri hanno uno spessore di circa 60 centimetri e la facciata principale dalla quale si accede all'interno è rivolta ad est. Sul lato opposto, quello a ovest, un abside appena pronunciato sporge di circa 35 centimetri. Il manto di copertura in lose irregolari a spacco naturale è dominato da una piccola torretta campanaria alta circa 1,60 metri e viene sorretto da un sistema ligneo alla piemontese.

Nell'analizzare l'immagine delle quattro facciate esterne dell'edificio bisogna tener conto delle diverse stratificazioni temporali che si sono susseguite nel corso di quattrocento anni circa. Oggi intendiamo il restauro come un'operazione complessa volta alla conservazione dell'edificio ma questa è una concezione moderna sviluppata attraverso una sensibilità al tema che è cresciuta progressivamente nel corso del XX secolo. Sin dall'instaurare, reficere e renovare inteso in antichità dai romani, la storia del restauro si è articolata in diverse correnti teoriche nei diversi luoghi d'Europa e ancora nel XIX secolo si è passati dal rifiuto totale verso le operazioni di restauro di Ruskin in Inghilterra, al controverso restauro filologico di Boito in Italia. Questo però sarebbe un discorso troppo lungo da affrontare e non voglio dilungarmi in temi spinosi all'interno di questo breve saggio. Ad ogni modo sono fermamente convinto che nella pratica, l'attenzione e il riguardo in materia di restauro e conservazione andasse scemando di pari passo con l'importanza dell'oggetto in questione e la provinciale Cappella di San Rocco e San Sebastiano porta ancora oggi evidenti segni di operazioni di ristrutturazione più che di restauro nei termini in cui lo intendiamo oggi.

In principio, come accennato in precedenza, l'edificio è stato assemblato nelle sue parti con materiale lapideo di riuso eterogeneo, in parte già inciso di bassorilievi paleocristiani e forse alcuni ancor più antichi. Un piccolo tetris, a impianto romanico, di materiali e forme che a mio parere innalza a caratteri cubitali lo slogan: "di necessità virtù".

Visionando con attenzione la piccola fabbrica si nota una ricerca di ordine complessivo e per determinati elementi una simmetria delle parti, almeno per quanto riguarda la loro disposizione. Emblematico è l'esempio della finestra a nord e dell'edicola a sud: la prima è composta da una serie di archi a tutto sesto che si susseguono creando una strombatura verso l'interno, la seconda che oggi si presenta totalmente murata e che ospitò sino a dopo la seconda guerra mondiale una statua di San Rocco, è di forma rettangolare. I due elementi pur essendo completamente diversi fra loro sono stati posti parallelamente quindi simmetricamente lungo l'asse longitudinale della Chiesetta. E' evidente la ricerca di un ordine compositivo nel caos degli elementi particolari a disposizione. Anche nella sequenza delle cornici di pietra e degli archetti pensili che ornano e scandiscono le facciate, risalta una disposizione ordinata e simmetrica a partire dalla facciata principale.



Facciata est.



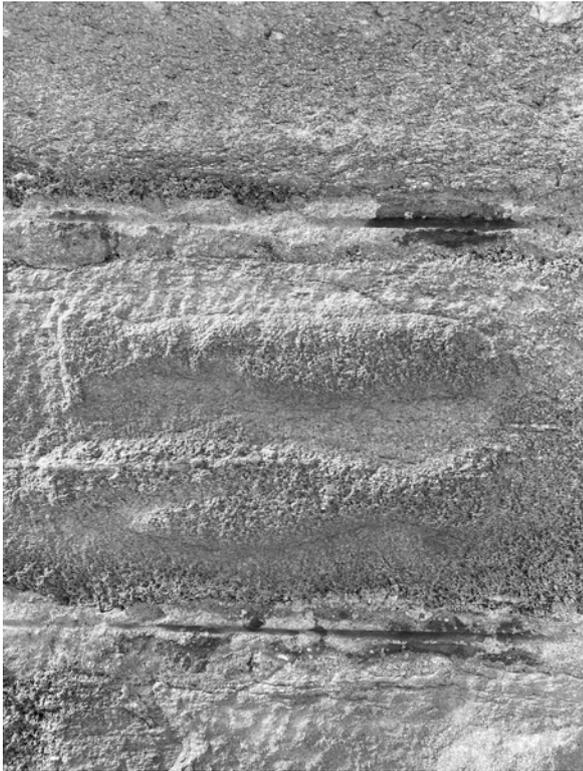
La facciata est è la facciata principale dell'edificio munita del portoncino di accesso che sicuramente è opera di un intervento di ristrutturazione avvenuto negli anni successivi alla costruzione della Chiesetta. Si può notare che sotto la trave lapidea che corre orizzontale in facciata, sulla quale è presente la data di costruzione, la rappresentazione del Golgota con le tre croci e alcune scritte, vi è una porzione di parete intonacata nella quale si distingue chiaramente un arco. Si tratta del contorno di un affresco dipinto nel XX secolo, poi eliminato e che riemerge in superficie grazie al deterioramento dell'intonaco nel tempo. Va detto che potrebbe anche trattarsi del contorno di un arco di rinforzo strutturale per scaricare meglio i carichi in corrispondenza del colmo e potrebbe essere, ipotesi ancor più remota, il segno dell'antica apertura della Cappella.

Al centro della facciata, centrale, spicca una figura antropomorfa, un viso. Altri elementi decorativi in bassorilievo sono evidenti alla base delle due cornici lapidee laterali: a sinistra si trovano dei pesci, il termine *ichthys* (nella grafia greca del tempo $\text{IX}\Theta\text{Y}\Sigma$ oppure anche $\text{IX}\Theta\text{Y}\text{C}$ con la sigma lunata) è la traslitterazione in caratteri latini della parola in greco antico: $\text{ix}\theta\acute{\upsilon}\varsigma$, *ichthýs* («pesce»), ed è un acronimo usato dai primi cristiani per indicare Gesù Cristo. Sotto questi pesci vi è scolpita un'altra figura che però è difficile da decifrare con sicurezza.

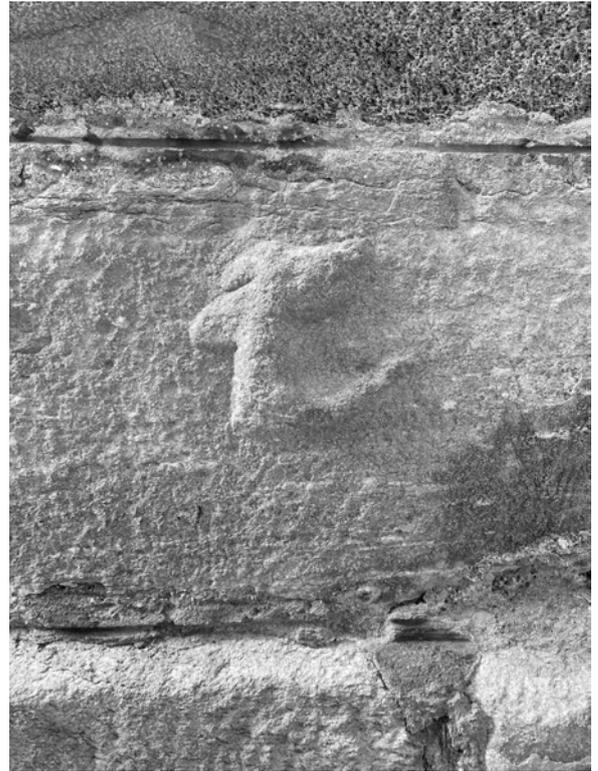
A fianco di questo gruppo di bassorilievi, più semplice, si può trovare l'incisione di una piccola croce latina, probabilmente scolpita successivamente da un pellegrino di passaggio.

Sulla cornice lapidea di destra invece si può leggere il nome del committente Pierre Odiard, vi si trova anche la buca per l'acqua santa comunicante con l'interno che poteva essere utilizzata dai fedeli anche quando la Cappella era chiusa ed alcuni cerchi scolpiti sempre in bassorilievo, uno dei quali ricorda in particolare un nodo celtico.

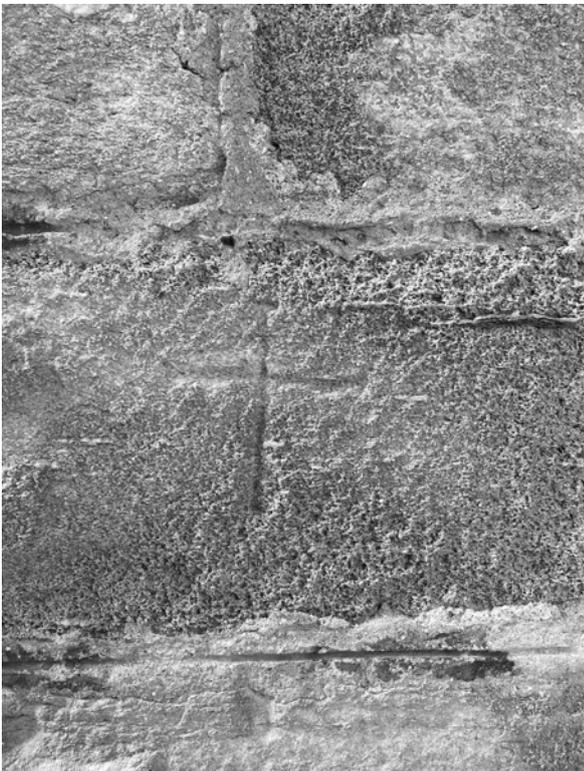
Infine, sulla destra, vi è una targhetta assicurativa di quelle diffuse sugli edifici tra la fine '800 e prima metà del '900.



Raffigurazione di due pesci.



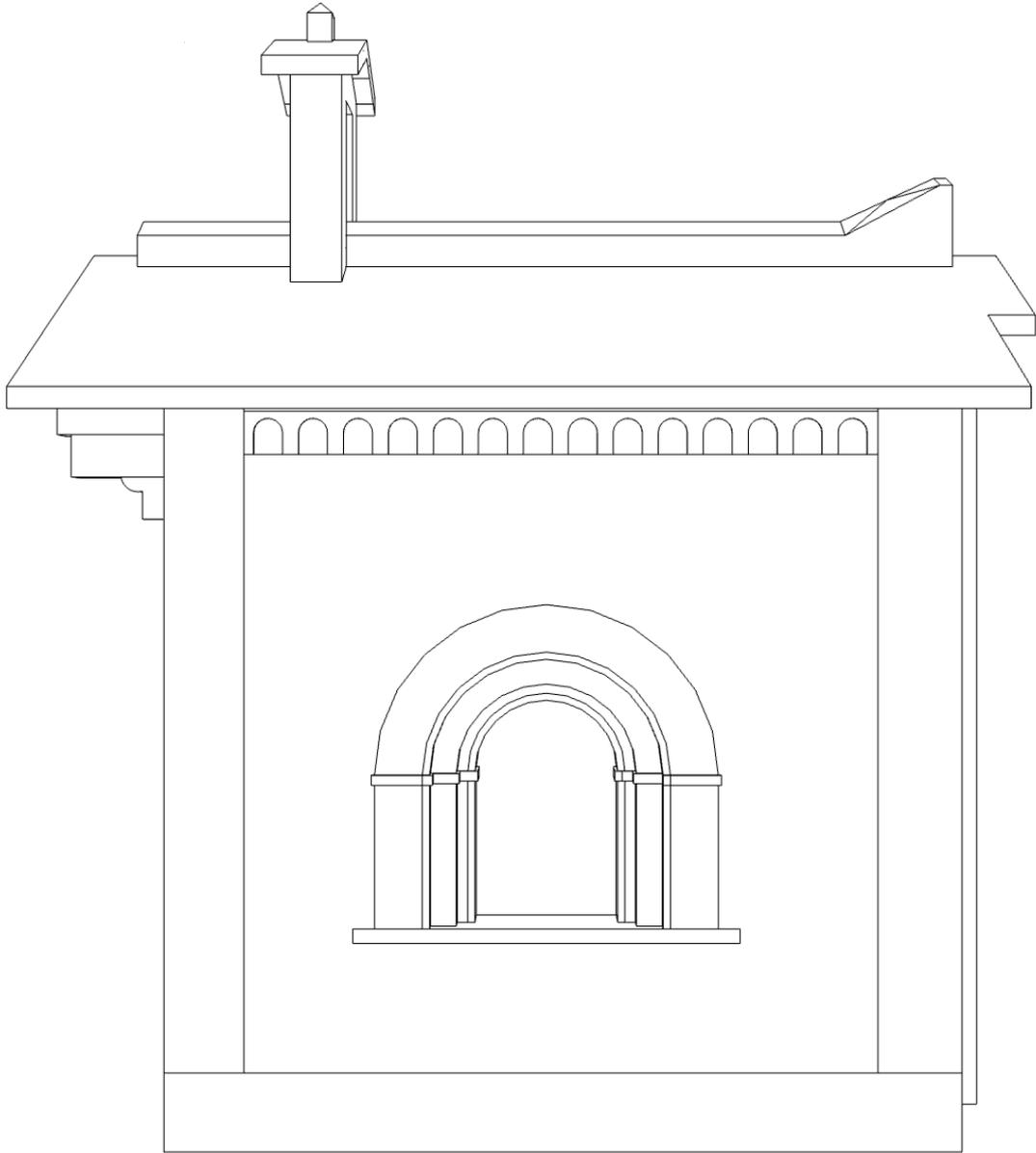
Raffigurazione di quello che sembra un altro pesce ma è difficile da decifrare con certezza.



Incisione della croce latina.



Bassorilievo che ricorda un nodo celtico o la ruota paleocristiana.



Facciata nord.



La facciata nord dell'edificio è caratterizzata dalla finestra ad arco strombato ed alcuni interessanti bassorilievi. La finestra è decorata in sommità dal giglio di Francia con ai lati due delfini, simbolo dei Conti d'Albon poi Delfini di Vienne. Più all'interno vi è raffigurato un angelo con il volto e le ali.



Finestra in facciata nord.



Il delfino di destra, simbolo dei Conti d'Albon.



L'angelo alato.

Sulla cornice lapidea di sinistra, in alto, vi è una pietra sulla quale sono raffigurate in bassorilievo tre figure, chiaramente: Maria, Gesù bambino con l'aureola e Giuseppe con i calzoni e gli attrezzi da lavoro in spalla. Sembrano essere scolpiti su di un vaso sul quale poggia un pane, simbolo che riconduce all'Eucarestia.

Sulla cornice lapidea di destra invece vi è una serie di bassorilievi che sembrano essere connessi tra loro nel raccontare il martirio di San Sebastiano sul colle Palatino ad opera dell'Imperatore Diocleziano. In basso si nota una figura d'animale, un cavallo, al di sopra un giavellotto che a sua volta è sormontato da una freccia e da un arco. Ancora più in alto vi è un bassorilievo raffigurante un uomo che sembra essere trafitto da sette frecce.



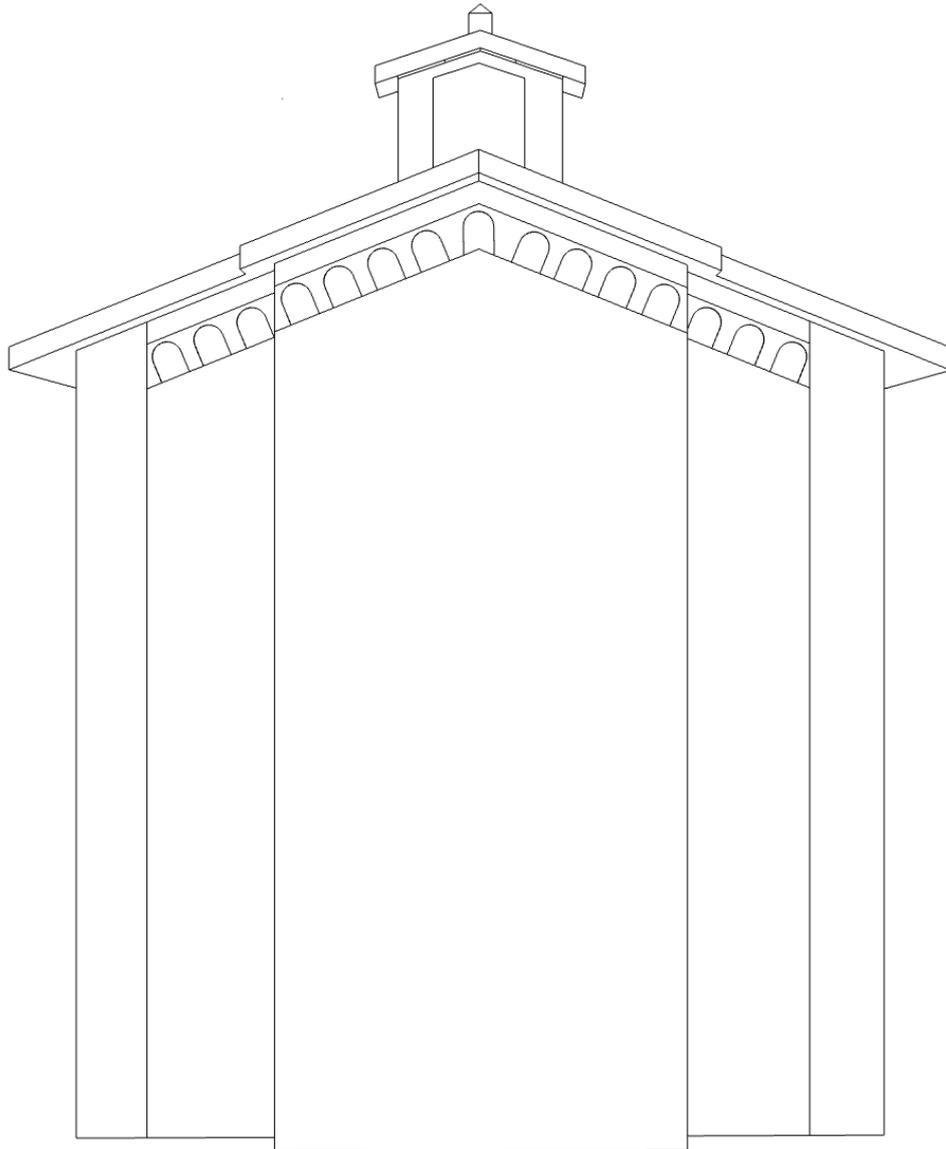
Figura umana trafitta da frecce, forse San Sebastiano.



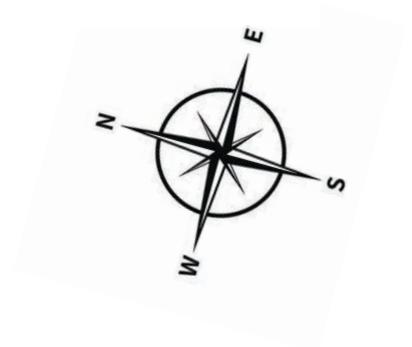
Le tre figure con il vaso sul quale poggia il pane.



L'arco, la freccia, la lancia ed il cavallo con le briglie.



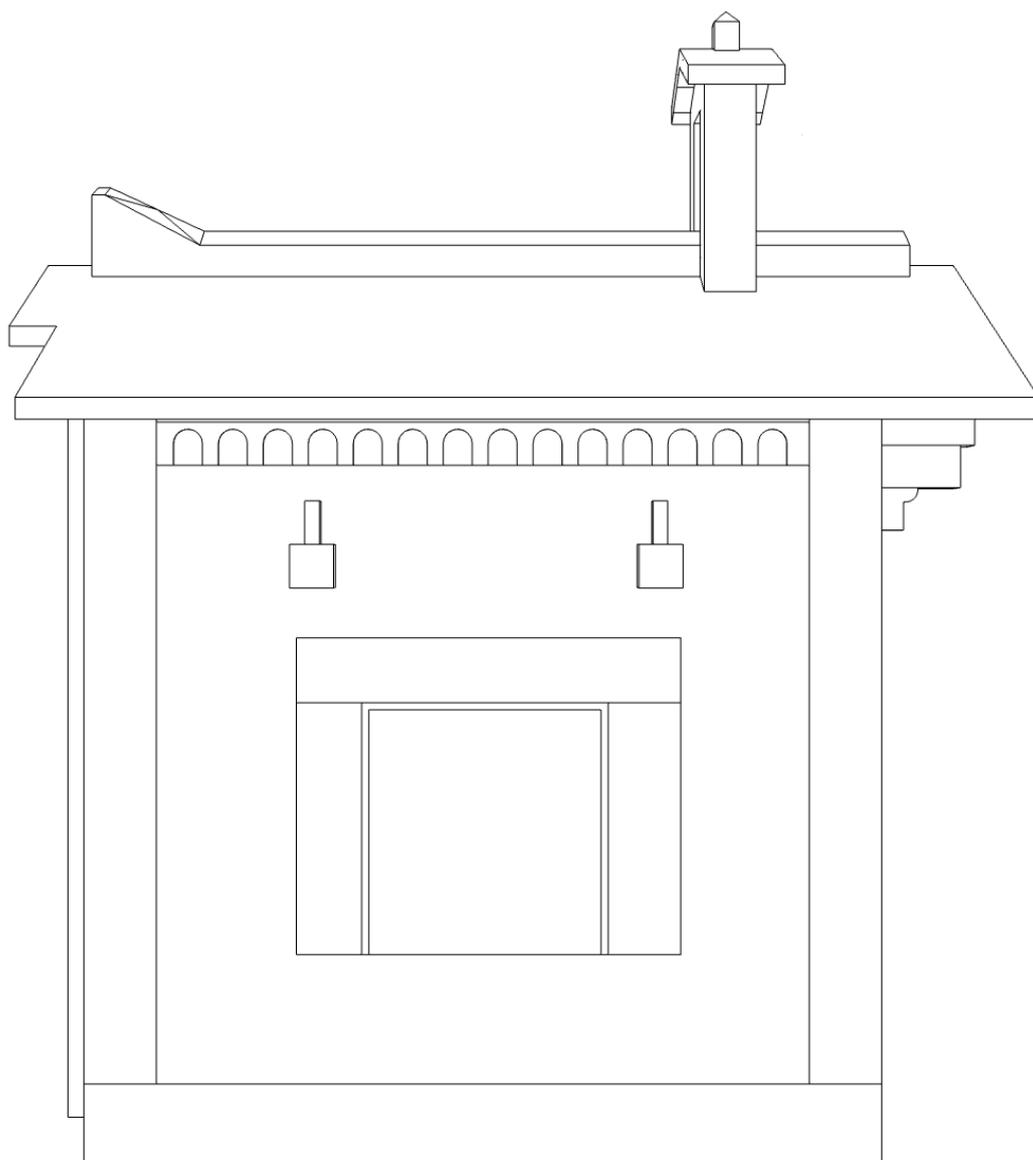
Facciata ovest.



La facciata ovest, il retro della Chiesetta, risulta essere il lato più spoglio di decorazioni ed il motivo è che quando fu costruita il terreno da quel lato era molto più elevato, se ne vedono ancora i segni in facciata. Solo successivamente fu scavato il passaggio retrostante l'edificio. Sulla cornice lapidea di destra però sono presenti tre raffigurazioni in bassorilievo delle quali si riconosce una conchiglia, quella più a destra, simbolo di fecondità per i pagani e di nascita, purificazione dello spirito per i cristiani.



Il bassorilievo in facciata ovest con la conchiglia sulla destra.



Facciata sud.

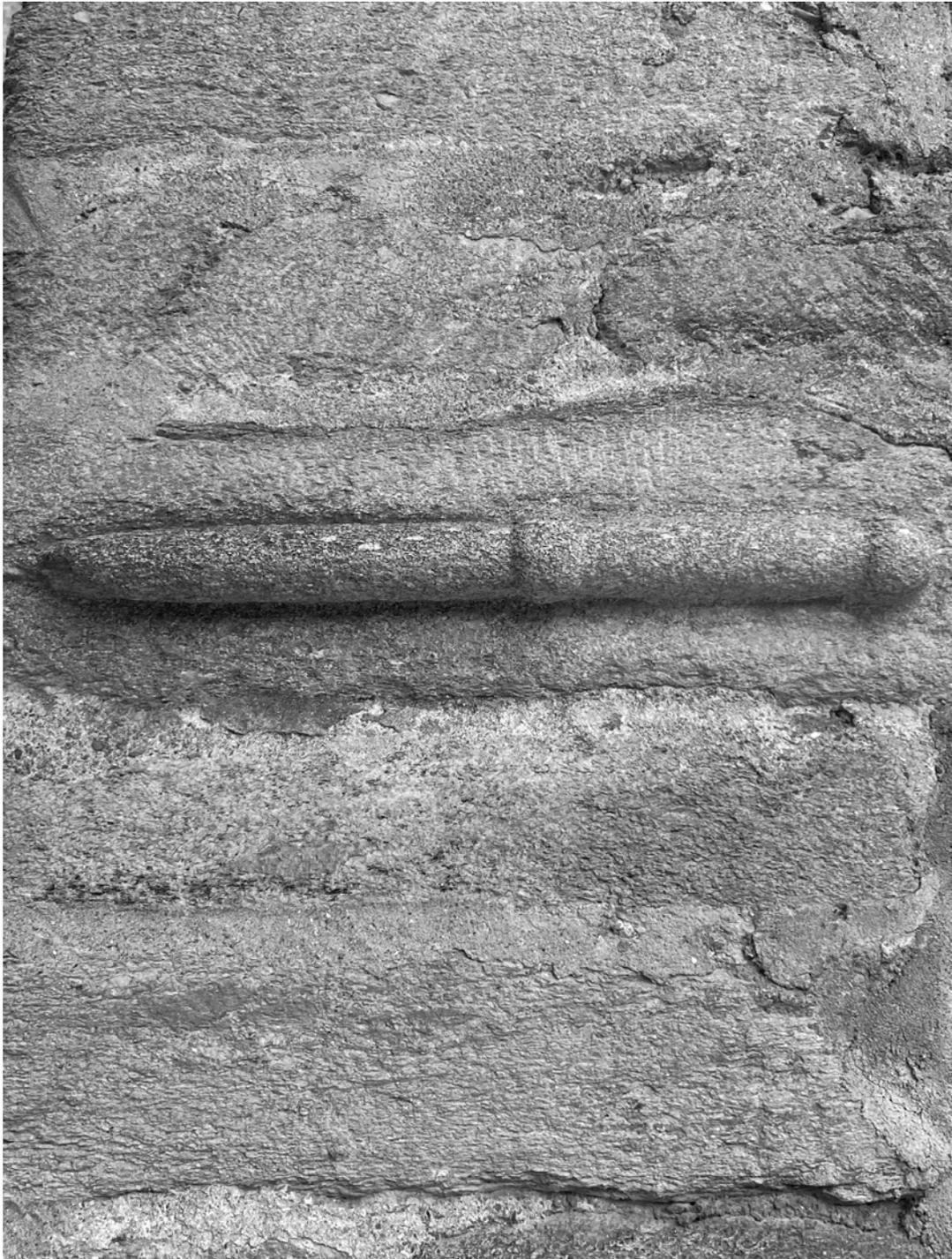


La facciata a sud invece è caratterizzata da quella che forse era una finestra rettangolare che oggi si presenta murata. Di certo venne utilizzata come edicola ed ospitò una statua di San Rocco trafugata dopo la seconda guerra mondiale. Sulle pietre che la incorniciano vi sono alcuni bassorilievi: sopra, una composizione floreale, a destra le chiavi del paradiso, la raffigurazione della crocifissione a testa in giù di San Pietro e sotto la croce una daga romana.



I bassorilievi in facciata sud inerenti a San Pietro.

Sempre sulla facciata sud, inoltre, è presente sulla cornice lapidea di sinistra un bassorilievo raffigurante un'arma antica. In alto una figura antropomorfa con quello che sembra essere un fascio littorio, potrebbe simboleggiare San Rocco con il suo bastone. All'interno il soffitto è composto da un'unica volta a crociera intonacata di bianco con costoloni giallo canarino che raggiunge i 4,60 metri in chiave di volta.



Il bassorilievo in facciata sud.

Sul lato ovest vi è l'altare lapideo sormontato da un antico dipinto di 1,40 x 2 metri incassato in quello che è l'accenno dell'abside. Il dipinto raffigura in primo piano sulla destra San Rocco accompagnato da un cane e sulla sinistra San Sebastiano mutilato e trafitto dalle frecce. Dietro, ai lati, due penitenti bianchi, i Batù, intenti a pregare la madonna al centro che mostra le sacre scritture ad una fanciulla.



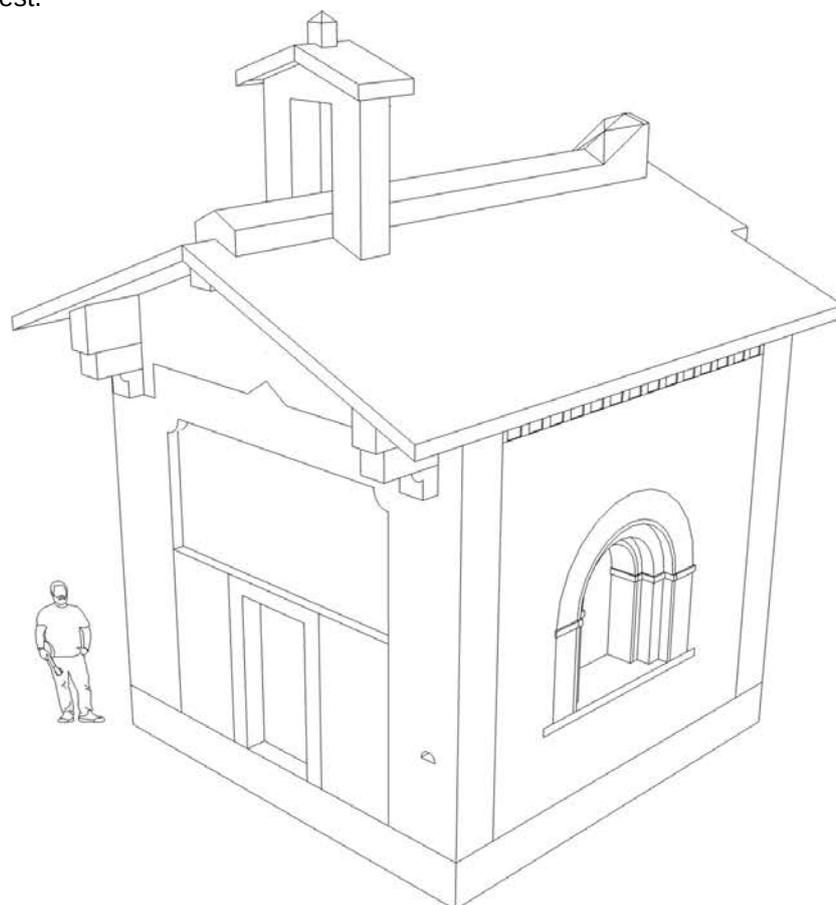
Dipinto principale posto sopra l'altare sul lato ovest.

RICOSTRUZIONE GRAFICA TRIDIMENSIONALE

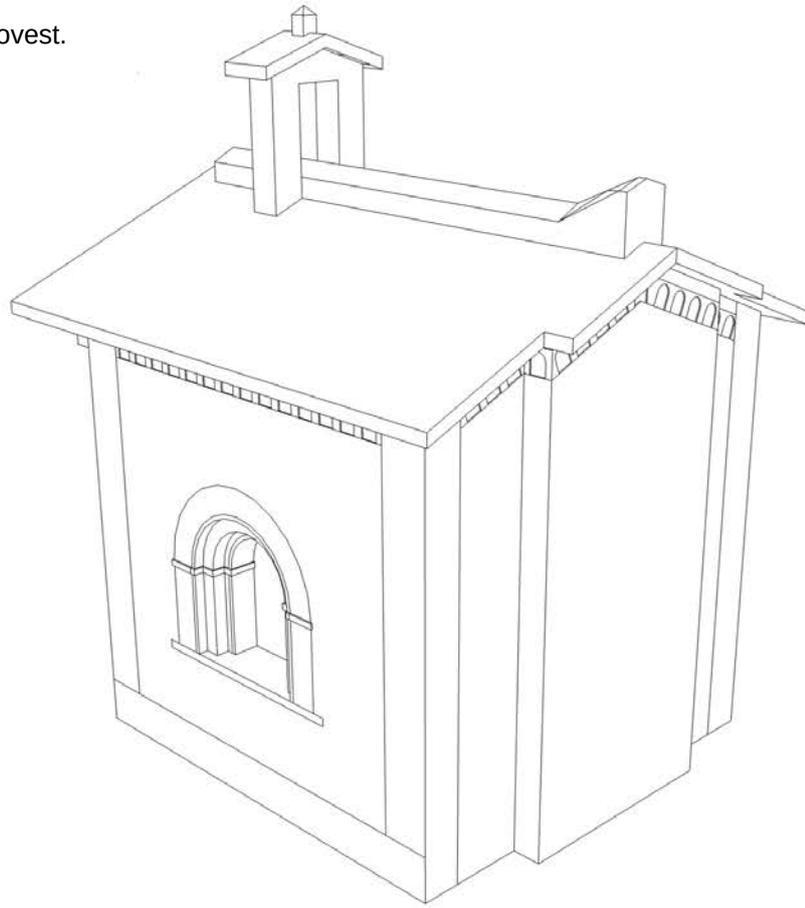
La piccola fabbrica, decontestualizzata e ricostruita nelle sue linee principali mediante software di modellazione 3D, risulta essere più slanciata verso l'alto. La linea di terra dell'edificio ha variato la propria altezza e pendenza nel corso del tempo sulle sue quattro facciate che ne portano evidenti segni e questo, come conseguenza, ha alterato la sua percezione stereometrica.

Dopo aver effettuato un rilievo ed un ridisegno in situ, ho immaginato una sequenza di vedute prospettiche dall'alto attorno alla fabbrica in senso anti-orario, senza alcun tipo di rapporto col contesto geomorfologico che la circonda nella realtà (la persona raffigurata è alta 1.90 m).

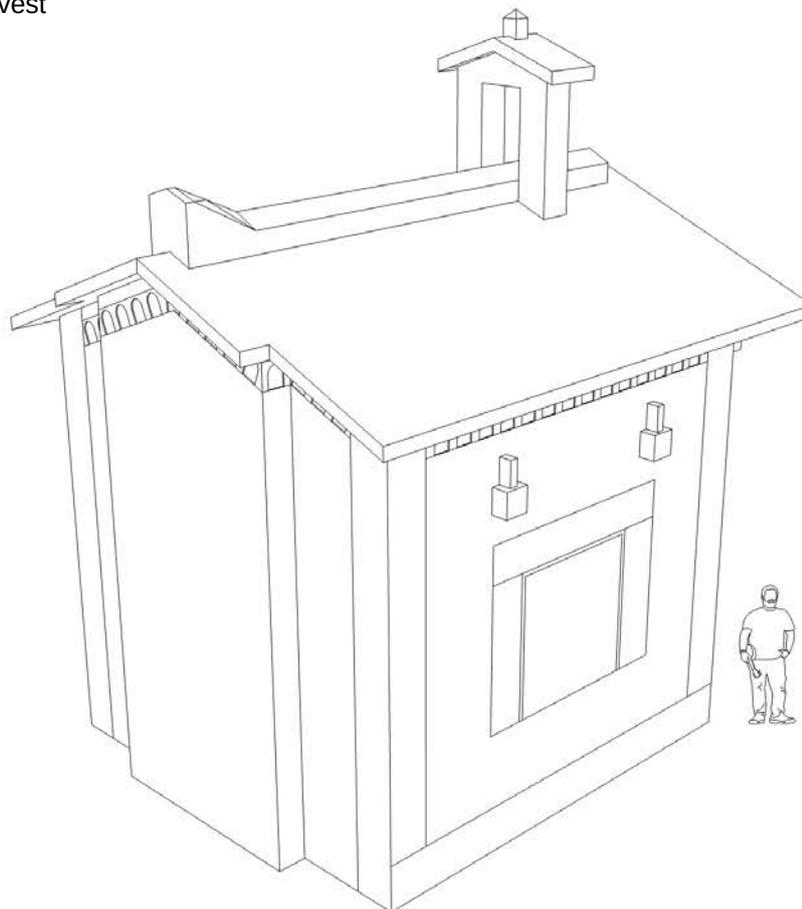
Prospettiva nord-est.



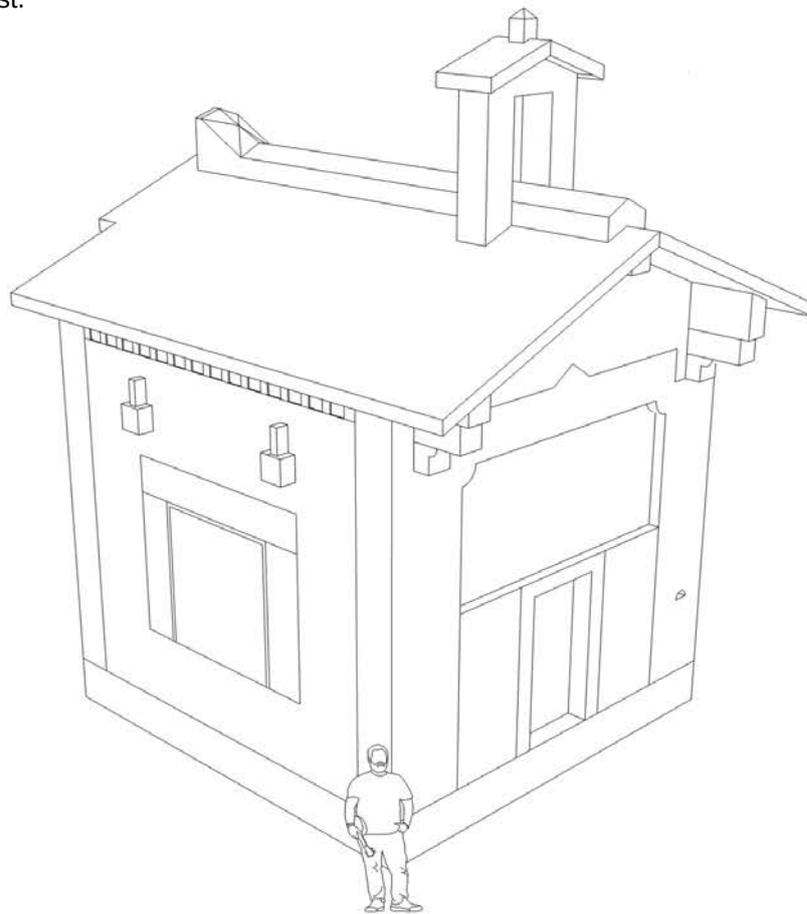
Prospettiva nord-ovest.



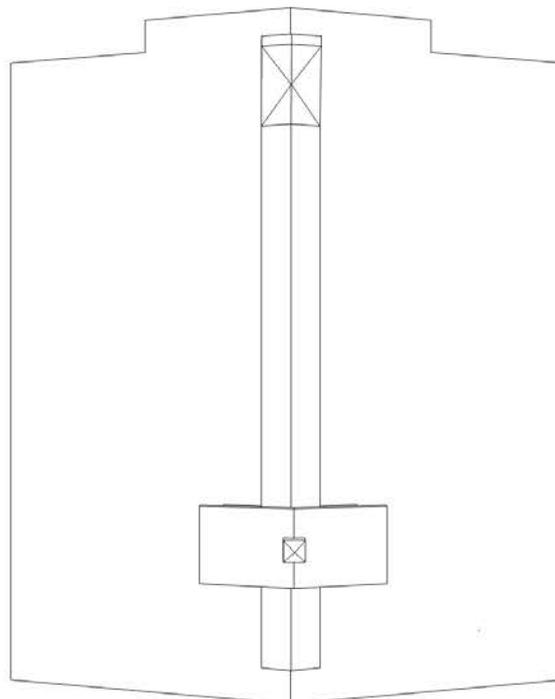
Prospettiva sud-ovest



Prospettiva nord-ovest.



Prospettiva delle coperture.



SEQUENZA FOTOGRAFICA



Vista da nord-est



L'incisione di Pierre Odiard sulla facciata principale .



Vista da nord-est.



Facciata nord.



Vista da nord-ovest.



Facciata ovest.



Vista da sud-ovest.



Facciata sud.

BIBLIOGRAFIA

E. Patria, *Notizie su un antico borgo romano-medievale: Exilles*, in « Segusium » n.8, Susa 1971.

A. Fenoglio, *Il Forte di Exilles, un monumento di architettura militare da salvare*, Tip. 3C, Torino 1975.

G. Bagioli, C. Finocchi (a cura di), *Guida Rossa del Piemonte*, p. 406, Touring Libri, Milano 1976.

L. Bernard, *Exilles tra storia, mito e leggenda*, Il Bannie, Exilles 1991.

Autori vari, *Il Piemonte paese per paese*, p. 3157, Ed. Bonechi, Firenze 1994-1996.

M.L. Tibone, I.M. Cardino, *Susa e le sue valli, storia e arte*, Omega Edizioni, Torino 1997.

E. Romeo, *Instaurare, Reficere, Renovare*, Celid, Torino 2007.

SITOGRAFIA

Chambradoc - <http://www.chambradoc.it>

Comune di Exilles - www.comune.exilles.to.it

